

Antonella Sannino – Luisa Valente

***In Memoriam* di Paolo Lucentini e Alfonso Maierù**

Nel 2011 la comunità degli storici della filosofia medievale ha perso due studiosi di rango, Paolo Lucentini e Alfonso Maierù, le cui ricerche si contraddistinguono, pur nelle diversità dei temi trattati, per la profonda originalità e l'alto profilo internazionale. La loro attività ha segnato momenti di trasformazione particolarmente importanti negli studi del pensiero medievale grazie all'indicazione di nuovi percorsi d'indagine e all'adozione di una sicura e fine disciplina filologica. Questi due aspetti hanno portato alla pubblicazione di non pochi testi inediti.

Paolo Lucentini, che era nato a Macerata nel 1937, si è spento a Firenze il 20 gennaio 2011. Non ha avuto il tempo di vedere stampato il volume *Adorare caelestia, gubernare terrena*, che alcuni dei suoi allievi stavano preparando per celebrare, secondo la consuetudine accademica, il ritiro dall'impegno professionale. Il libro raccoglie gli atti del Convegno di Studi che si tenne a Napoli nel 2007, in occasione della presentazione della raccolta di saggi *Platonismo, Ermetismo, Eresia*. Alle giornate di studio del 6-7 novembre 2007, promosse in occasione del settantesimo genetliaco di Paolo Lucentini, partecipò anche Alfonso Maierù, il quale accolse con piacere l'invito a tenere la presidenza di una mattinata.

Platonismo, Ermetismo, Eresia nel Medioevo, prodotto grazie all'iniziativa dei colleghi del Dipartimento di Filosofia e Politica dell'Università "L'Orientale" di Napoli e al generoso lavoro di amici medievisti e allievi, raccoglie tredici saggi, che Paolo Lucentini ha realizzato nel corso di circa trent'anni di lavoro, secondo una prospettiva chiara e ben articolata: la tradizione eriugeniana del XII secolo; l'ermetismo filosofico ma anche quello magico; l'eresia di Amalrico di Bène, condannato nel 1210 e nel 1215 dal sinodo di Sens.

La struttura del suo lavoro di storico della filosofia si distingue per l'attenzione a fonti e testi inediti. A questa tipologia di documenti si è interessato in modo sistematico e coerente, dedicandosi alla realizzazioni di edizioni che la comunità scientifica ha giudicato *magistrali*. Non è irrilevante ricordare che ha cominciato il suo percorso scientifico studiando Onorio Augustodunensis, del quale ha pubblicato l'edizione della *Clavis physicae*¹, e che attraverso Onorio si è avvicinato a Giovanni Scoto e attraverso quest'ultimo ad Amalrico, riuscendo a dimostrare definitivamente che non c'era nessuna relazione tra l'eresia di Amalrico e gli amalriciani e il pensiero di Giovanni Scoto².

*Adorare caelestia, gubernare terrena*³ ha una struttura composita: il piano editoriale iniziale prevedeva semplicemente la stampa delle dieci relazioni svolte da colleghi e amici nel 2007. Per iniziativa di uno dei tre curatori, Pasquale Arfé, il lavoro ha assunto invece la fisionomia di un volume di omaggio in cui sono raccolte ben venticinque relazioni, che testimoniano l'impegno scientifico nazionale e internazionale di Paolo Lucentini, non solo su tematiche platoniche ed ermetiche e filosofie dissidenti, ma anche sulle tradizioni scientifiche.

A tale rinnovato progetto editoriale aderì con entusiasmo e sollecitudine anche Alfonso Maierù, con un saggio di singolare interesse: *Universali e Trinità ancora una volta: una questione di Odo Rigaldi*. In esso si dimostra come sul tema della *pensabilità* e della

*formulabilità in linguaggio umano del dogma cristiano di Dio uno e trino il più forte e persuasivo modello utilizzato è quello fornito dalla tradizione platonica, che ammette la possibilità di pensare una natura insieme una e molteplice (per esempio, i singoli individui umani partecipano dell'idea di uomo) senza che ciò importi una contraddizione evidente.*⁴

Maierù offre questo studio, che è accompagnato dall'edizione di un'inedita questione di Odo Rigaldi, *a Paolo Lucentini, che ha dedicato tanta cura allo studio del platonismo medioevale*. Quello che più colpisce non è tanto e solo la scelta della tematica perfettamente in linea con gli studi di Lucentini, quanto l'analoga adozione del metodo

filologico come premessa a qualsiasi interpretazione. Entrambi hanno consegnato alla medievistica contemporanea l'esempio di un modo di fare storia della filosofia medievale in cui l'analisi dottrinale è strettamente connessa all'impegno editoriale.

L'ampio ventaglio delle pubblicazioni di Paolo Lucentini è ben noto agli specialisti di storia della filosofia medievale e gli argomenti sopra ricordati attestano in modo inequivocabile il carattere precipuo del suo magistero, che l'ha reso a un tempo non solo un ricercatore, ma anche una persona fuori dal comune. Non è possibile descrivere sinteticamente la fine sensibilità di Paolo Lucentini, la serietà e la correttezza del suo comportamento e la sua profonda moralità.

La sua carriera era iniziata a Firenze e nel corso del primo decennio della sua attività (1964-1975) egli aveva frequentato Eugenio Garin, il cui magistero era stato decisivo nella scelta dei percorsi di ricerca: il platonismo e l'ermetismo medievale. In particolare la fondamentale edizione del *Liber Alcidi de immortalitate animae*, nel 1984⁵, ha suggellato l'incontro tra Lucentini e la tradizione ermetica.

Aveva preferito optare per una vita accademica riservata, svolta prevalentemente a Napoli per più di un trentennio. E, per l'appunto, un'impronta particolare hanno avuto il suo modo di essere docente, Presidente del Corso di Laurea in Filosofia (1987-1995), Coordinatore del Dottorato di Ricerca in Filosofia e Politica (1995-2001) e infine Decano, nell'ultimo decennio di attività (2001-2010). Le ragioni della peculiarità del suo insegnamento risiedono nel metodo di studio della filosofia medievale: un metodo che implicava un livello molto alto di precisione filologica, ma parimenti attento all'analisi del linguaggio specifico dei testi, allo studio delle fonti, della dottrina, della storiografia. Un approccio di carattere *universale*, non confinato all'ambito latino, ma rivolta anche alla trasmissione di testi in culture e lingue diverse (greco, arabo, ebraico) che dal mondo tardo-antico al Medioevo si sono sviluppate intorno al Mediterraneo e nel Medio Oriente. Un aspetto questo non secondario poiché egli ha svolto la sua carriera in una università, "L'Orientale", che ha il suo specifico fondamento nell'incontro tra le lingue e i contesti culturali dell'Oriente e dell'Occidente. L'attenzione verso le filosofie e le religioni dell'Oriente è stata centrale anche nella sua attività didattica:

fu tra i promotori e i sostenitori del *curriculum* in Filosofie dell'Occidente e dell'Oriente del corso di Laurea in Filosofia e Comunicazione e ha sempre sostenuto una visione policentrica e plurilinguistica del Medioevo, promuovendo seminari e moduli didattici dedicati alla recezione del pensiero tardo-antico, medievale ebraico e arabo, nonché avvalendosi della collaborazione di specialisti di altre aree linguistiche.

In questa cornice s'inscrive la sua impresa più originale: il programma di edizioni critiche e studi dottrinali di testi – in lingua latina, araba ed ebraica – *Hermes Latinus*, presso il *Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis* di Brepols, Turnhout⁶; il censimento dei testi e dei codici di Ermete, realizzato in collaborazione con Vittoria Perrone Compagni, una ricerca tassonomica che lungi dall'essere ritenuta uno scritto minore ritrae inequivocabilmente il taglio dello studioso di classe. Queste esplorazioni sono state corredate da una scelta rete di collaborazioni con istituzioni e con studiosi stranieri: in Francia con Françoise Hudry, Sylvain Matton, Danielle Jacquart, Didier Kahn, Nicolas Weill-Parot e tanti altri; in Inghilterra con Peter Dronke e Charles Burnett; in Germania con Werner Beierwaltes, Paul Kunitzsch e altri.

Affrontare la tradizione ermetica ha significato acquisire piena consapevolezza dell'istanza filologica, che deve riguardare non solo le parole, ma anche la trama di idee e di pensieri che esse condensano in sé. Tale esigenza ha rappresentato la metodologia vincente per interrogarsi sulla possibilità dell'esistenza di una filosofia ermetica, alternativa al platonismo e all'aristotelismo medievali. Così, a soli quindici anni dall'avvio da parte di Lucentini dell'impresa ermetica, Claudio Moreschini, nella sua opera di sintesi *Storia dell'ermetismo cristiano*, riconosceva che

*per le nostre ricerche sono stati essenziali i consigli e gli aiuti di uno studioso particolarmente competente nell'ambito dell'ermetismo medievale, l'amico Paolo Lucentini ...*⁷

Alla ricostruzione paziente delle tradizioni manoscritte e a stampa Lucentini ha congiunto sempre una ricerca di carattere storico e teorico, culminata nella redazione di numerosi saggi dedicati

all'ermetismo filosofico, ma anche magico e astrologico⁸. Questa letteratura ha svelato un Medioevo scevro da pregiudizi storiografici e ideologici. I suoi studi sulle filosofie dissidenti, sul platonismo medievale e sull'ermetismo hanno concorso al completamento di una visione parziale e tradizionale del pensiero medievale, spesso identificato come ambito pertinente prevalentemente alla logica, alla teologia, a percorsi spirituali che mortificano il corpo e la ragione. Gli studi di Lucentini – da Amalrico di Bène all'*Asclepius* ermetico –, rivelano talora una passione e un insegnamento civile forti, un orientamento sempre attento a scrutare la presenza nel Medioevo di una *religio terrena* radicata

*in un sentimento felice della vita e della natura che rifugge
l'ascesi della carne e attinge la sua forza all'ascesi della
ragione.*⁹

Non a caso, nel 1995 al Convegno *Anima e corpo*, organizzato a Venezia dalla Società italiana per lo studio del pensiero medievale di cui fu tra i primi soci, Paolo Lucentini presentava una relazione su *L'Anima e il corpo nella tradizione ermetica medievale* in cui si ritrovano i tratti di una lettura volta a spiegare, nell'ambito di una teologia dell'immagine, il significato singolare dell'antropologia dell'*Asclepius*:

*l'imitazione di Dio chiede che l'uomo, tutto l'uomo, operi sulla
terra servendosi del corpo. Il corpo, guidato dalla ragione, è lo
strumento per imitare e prolungare la provvidenza di Dio, e
portare a compimento la perfezione dell'universo: prendersi
cura delle cose terrestri significa, infatti, diffondere la civiltà,
amministrare la vita sociale, conoscere e praticare le arti e le
scienze, senza le quali il mondo non può essere perfetto ... Il
corpo, così, non rende l'uomo inferiore, ma lo eleva sopra
demoni e dei.*¹⁰

Questa attenzione per l'uomo, per la sua *terrena regalità*, si ritrova come un filo rosso in quasi tutti i lavori di Paolo Lucentini, per esempio nel suo ultimo volume: l'edizione e lo studio del *Contra Amaurianos* di Garnerio di Rochefort, uscito qualche giorno prima

della sua scomparsa. Si tratta della testimonianza più vasta dell'eresia di Amalrico di Bène e dei suoi discepoli, eresia a cui Lucentini aveva già iniziato a lavorare nel 1985, quando aveva messo per la prima volta in discussione il collegamento fra Amalrico di Bène e Giovanni Eriugena. Persuaso della sostanziale autonomia della posizione filosofica di Amalrico, Paolo Lucentini – fedele alla sua convinzione che l'interpretazione storiografica potesse nascere soltanto sul solido dato filologico –, si era assunto ancora una volta il faticoso compito di editore, dedicando le sue ultime forze a questo progetto.

Nella diversità dei caratteri e dei percorsi di studio, non pochi sono i punti di contatto tra Paolo Lucentini e Alfonso Maierù, legati peraltro da reciproca simpatia e amicizia.

Alfonso Maierù era nato a Paludi, in provincia di Cosenza, nel 1939, e a Cosenza aveva frequentato le scuole superiori per laurearsi poi presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "La Sapienza". A Roma è stato allievo di Tullio Gregory, che vi deteneva la cattedra da cui aveva insegnato Bruno Nardi. Dopo alcuni anni che lo vedono docente nelle scuole secondarie, dal 1970 al 1977 insegna a Lecce, presso la Facoltà di Magistero, con un breve passaggio a Napoli, presso quello che al tempo si chiamava Istituto Universitario Orientale: la futura "Università Orientale" dove di lì a poco avrebbe insegnato Paolo Lucentini. Dal 1977 è ordinario di Storia della filosofia medievale a Roma alla Sapienza, dove ha continuato a insegnare fino all'estate del 2011, ricoprendovi anche vari ruoli istituzionali: in particolare, negli anni dal 1992 al 1995 è stato Direttore del Dipartimento di Studi filosofici ed epistemologici e dal 1997 al 2000 Presidente del Corso di laurea in Filosofia. Pur schivo di carattere, Maierù si è impegnato notevolmente in prima persona a sostegno della posizione della Storia della filosofia, e della filosofia medievale in particolare, nei programmi scolastici e nelle università: soprattutto come presidente della Consulta dei Presidenti di Corso di laurea in Filosofia e come primo presidente della Società Italiana per lo Studio del Pensiero Medievale (SISPM), Società di cui è stato uno dei primi e principali promotori.

Così come Lucentini è stato il pioniere e possiamo dire l'ideatore dell'indirizzo di studi dedicati all'ermetismo, in special modo

all'ermetismo medievale, Alfonso Maierù è stato uno dei primi a praticare la storia della logica e della semantica medievali, di cui ha contribuito a gettare le basi: un indirizzo di studi quasi inesistente quando lui cominciò a dedicarsi e divenuto oggi di straordinaria vitalità. In quest'ambito è opera di riferimento ancora imprescindibile, a quarant'anni di distanza dalla pubblicazione, il suo *Terminologia logica della tarda scolastica*, Roma, LIE 1972, e sempre nei primi anni Settanta, insieme a Jan Pinborg, Lambert M. de Rijk e Mieczyslaw Markowski, Alfonso Maierù è tra gli animatori degli *European Symposia on Medieval Logic and Semantics*, incontri che si tengono biennialmente e che vedono con l'andar del tempo una partecipazione crescente di giovani studiosi. Due di tali incontri si sono svolti a Roma per l'organizzazione di Alfonso Maierù, il IV e il XIV (1980, 2002), e hanno visto gli atti uscire sotto la sua cura¹¹. Negli anni Ottanta Maierù dà vita, insieme a Carlo Cellucci, Massimo Mugnai e Franz Schupp, alla collana *History of Logic*, presso la Casa Editrice Bibliopolis di Napoli, nella quale sono stati pubblicati dieci importanti volumi. Ma soprattutto Maierù dedica alla storia della logica medievale, dall'inizio alla fine della sua carriera di studioso, un gran numero di lavori sempre puntuali e contraddistinti da ritmo serrato, precisione nell'analisi, attenzione agli inediti e apertura interdisciplinare. Era infatti sua ferma convinzione che si dovesse indagare il pensiero logico e semantico medievale anche, se non soprattutto, al di fuori dello stretto campo degli scritti legati all'insegnamento dell'arte della dialettica, e in particolare che le opere di teologia (questioni e commenti alle sentenze, con particolare attenzione alla teologia trinitaria) fossero una miniera ricchissima in tal senso. In questo campo più che in altri il suo lavoro è stato quello di aprire varchi in un terreno ancora tutto da dissodare. Inevitabile dunque che, come Lucentini, anche Maierù ritenesse inseparabile dal suo lavoro di storico del pensiero medievale quello di editore di testi. Nel suo caso le edizioni riguardano per lo più trattati o questioni di breve estensione e compaiono in genere come appendici ad articoli su temi specifici o singoli autori, o all'interno dei suoi contributi di più ampio respiro come la *Terminologia logica*. Come editore l'attenzione di Maierù è stata quasi sempre rivolta ad autori *minori*, non di rado anomini o geograficamente ai margini delle grandi correnti della

filosofia e della teologia medievali: Guglielmo Heytesbury (già nel 1966)¹², Riccardo Billingham (1969)¹³, Enrico Totting de Oyta (1981)¹⁴, Strode (1982¹⁵ e 1984¹⁶), Petrus Thomae (1991)¹⁷, Enrico Hopton (1993)¹⁸, Antonio da Scarperia (2000)¹⁹, Francesco di Meyronnes (2005)²⁰, Pietro di Pulkau (2005²¹), per finire con l'ultimo articolo, già ricordato, dedicato a Lucentini e contenente l'edizione di una questione di Odo Rigaldi (2011).

Gli interessi di Maierù non erano certo limitati alla storia della logica o alla logica trinitaria tardo medievale. Molti sono i suoi contributi dedicati al pensiero filosofico di Dante, a partire dalle voci redatte in gioventù per la *Enciclopedia Dantesca* dell'Istituto della Enciclopedia Italiana Giovanni Treccani²²; alle tecniche di insegnamento e agli atti scolastici nelle università medievali e presso le scuole degli Ordini Mendicanti, in parte raccolti e aggiornati nel volume *University Training in Medieval Europe*, Leiden - New York - Köln 1994; alla teoria del segno nel medioevo, con due fondamentali articoli del 1981²³ e del 1999²⁴; alla filosofia del linguaggio²⁵ e la divisione delle scienze²⁶ medievali, con vasti e dettagliati articoli di sintesi; alla storia stessa della nostra disciplina, col convegno *Gli studi di filosofia medievale tra Otto e Novecento. Contributo a un bilancio storiografico*, da lui organizzato nel 1989 (atti pubblicati con Ruedi Imbach nel 1991), i lavori dedicati ad Anneliese Maier nel 1981²⁷, 1991²⁸ e 2005²⁹, e l'edizione degli inediti di Franco Giusberti nel 1982³⁰. Ma è certamente per i suoi studi e le sue edizioni nel campo della storia della logica, e in particolare delle teorie del linguaggio mentale³¹ e della logica trinitaria, che il suo lavoro di apripista in un nuovo settore di ricerca e di editore di testi – non di rado particolarmente impervi – emerge e si contraddistingue per rigore e originalità: come è avvenuto, nel caso di Lucentini, in un settore pure così diverso quale quello dell'ermetismo.

Se si scorrono le sedi di pubblicazione dei lavori di Maierù si nota, come nel caso di quelli di Lucentini, l'estrema varietà delle collocazioni e dei contesti, in gran parte internazionali. Segno dell'ampiezza di orizzonte che ha caratterizzato fin dagli inizi il suo lavoro e della vasta risonanza dei suoi studi in settori tanto diversi come la storia della letteratura, la storia della logica, quella della teologia, delle istituzioni scolastiche o addirittura gli studi di genere.

Testimonianza dell'ampiezza e della profondità dei legami scientifici e d'amicizia che Maierù ha saputo stringere con studiosi di tutto il mondo è peraltro il volume pubblicato in suo onore nel 2006 *Ad Ingenii acuitionem. Studies in honour of Alfonso Maierù*³², che contiene 21 contributi di colleghi italiani e stranieri.

Accanto all'attività scientifica Alfonso Maierù ha sempre considerato di primaria importanza, nella sua vita professionale, l'attività didattica, alla quale si è dedicato senza risparmio. Tesi e tesine degli studenti erano oggetto di una lettura più che meticolosa e le sue lezioni – ricchissime di informazioni, sempre aggiornate – spaziavano nelle direzioni più diverse nell'orizzonte della nostra disciplina. Alle lezioni si accompagnavano ogni anno varie conferenze di studiosi di primo piano, italiani e stranieri, in genere invitati nel quadro di seminari settimanali su temi specifici della storia della filosofia medievale; seminari che si sono tenuti tradizionalmente, per tanti anni, il martedì pomeriggio nell'aula XI di Villa Mirafiori (oggi aula Marco M. Olivetti). Tali incontri, cui partecipavano studiosi più o meno giovani e studenti più o meno progrediti che li animavano con domande e presentazioni, sono stati per tutti quelli che vi prendevano parte una vera e propria *palestra rationis*, preziosa occasione di discussione e confronto. I loro temi erano in genere quelli delle lezioni, con cui si integravano, e la loro varietà riflette la varietà di interessi di Alfonso Maierù. Tra gli altri ricordiamo i seminari *Problemi di logica medievale* (1984-1985 e 1987-1988), *Teorie sulla conoscenza tra medioevo ed età moderna* (1991-1992 e 1992-1993), *Discussioni sul nulla* (1998-1999 e 2005-2006: all'origine del volume *Discussioni sul nulla tra medioevo ed età moderna*³³), *Tematiche critiche e scettiche* (1999-2000), *Logica e linguaggio* (2001-2002), *Gioacchino da Fiore e il gioachimismo nella storiografia tra Otto e Novecento* (2004-2005), *Riflessioni medievali sul male* (2006-2007), *Ermetismo e letteratura ermetica nel Medioevo e nel Rinascimento* (2008-2009). Nello scorrere quest'elenco, e ancor più quello completo dei titoli dei corsi, si può notare un progressivo ampliamento dello sguardo. Inizialmente piuttosto concentrato sulla logica, la linguistica, l'aristotelismo, la gnoseologia, oltre che sul ricorrente Dante, negli ultimi anni, con un certo stupore degli allievi, lezioni e seminari di Alfonso Maierù toccavano temi più *esoterici*: il nulla, il male,

Gioacchino da Fiore, l'ermetismo; infine, l'ultimo corso è stato dedicato a Meister Eckhart.

Al seminario sull'ermetismo, svolto con il sostanziale contributo del gruppo dell'*Hermes Latinus* di Napoli, è intervenuto anche lo stesso Paolo Lucentini. I due, si capiva osservandoli insieme, si intendevano bene e avevano qualcosa di importante in comune, pur nella diversità delle personalità e degli oggetti di studio. Come minimo un sano distacco e una certa capacità di ironia e autoironia, pur nell'estrema serietà dell'impegno.

Paolo Lucentini e Alfonso Maierù hanno dato molto agli studi di Storia della filosofia medievale, a livello sia nazionale che internazionale, con il loro lavoro scientifico e didattico e con la loro presenza importante nelle istituzioni scientifiche, universitarie e accademiche. Il loro contributo come ricercatori si pone sotto il segno del rigore metodologico, dell'attenzione ai testi, in particolare agli inediti e agli autori meno noti, della contestualizzazione istituzionale oltre che dottrinale. Come docenti, ambedue erano animati da profondo rispetto per gli studenti e da forte spirito di servizio verso l'istituzione, anche quando, soprattutto negli ultimi tempi, ne constatavano con amarezza il degrado sotto molti aspetti. Il nostro auspicio è che il loro esempio di apertura, curiosità, rigore e perseveranza ci ispiri in questi periodi di difficoltà e cambiamenti repentini.

Note

- 1 Honorius Augustodunensis, *Clavis physicae*, a cura di P. Lucentini, Edizioni di Storia e letteratura, Roma 1974.
- 2 P. Lucentini, *L'eresia di Amalrico*, in W. Beirwaltes (a cura), *Eriugena redivivus. Zur Wirkungsgeschichte seines Denkens im Mittelalter und im Übergang zur Neuzeit*, Carl Winter, Heidelberg 1985, pp. 174-191.

- 3 *Adorare caelestia, gubernare terrena*. Atti del colloquio internazionale di studi in onore di Paolo Lucentini (Napoli, 6-7 novembre 2007), a cura di P. Arfé, I. Caiazzo, A. Sannino, Brepols, Turnhout 2011 (Instrumenta Patristica et Mediaevalia 58). Ci fa piacere ringraziare vivamente l'editore Brepols che ha accettato di pubblicare gratuitamente il volume in segno di riconoscenza nei confronti del lavoro svolto da Paolo Lucentini.
- 4 Ivi, pp. 327-341: 327.
- 5 *Liber Alcidi de immortalitate animae*. Studio e edizione critica, Istituto Universitario Orientale, Napoli 1984.
- 6 Hermes Latinus, *De triginta sex decanis*, a cura di S. Feraboli, Brepols, Turnhout 1984 (CCCC 144); Hermes Latinus, *Liber viginti quattuor philosophorum*, a cura di F. Hudry, Brepols, Turnhout 1987 (CCCC 143A); Hermes Latinus, *Astrologica et divinatoria (De stellis beibenis, De accidentibus, Antimaquis [Liber spiritualium operum Aristotelis], De spatula, Lectura geomantiae, Liber runarum)*, a cura di G. Bos, C. Burnett, T. Charmasson, P. Kunitzsch, F. Lelli, P. Lucentini, Brepols, Turnhout 2004 (CCCC 144C); Hermes Latinus, *Liber de sex rerum principiis*, a cura di P. Lucentini, M. D. Delp, Brepols, Turnhout 2006 (CCCC 142).
- 7 C. Moreschini, *Storia dell'ermetismo cristiano*, Morcelliana, Brescia 2001, p. 159.
- 8 P. Lucentini, *L'Asclepius ermetico nel secolo XII*, in H. J. Westra (a cura), *From Athens to Chartres. Neoplatonism and Medieval Thought. Studies in Honour of Edouard Jeuneau*, Leiden - New York - Köln 1992, pp. 397-420, ora in P. Lucentini, *Platonismo, ermetismo, eresia nel Medioevo*, FIDEM, Louvain - La-Neuve 2007 (Textes et Études du Moyen Âge 41), pp. 71-105; *Glosae super Trismegistum. Un commento medievale all'Asclepius ermetico*, "Archives d'Histoire Doctrinale et Littéraire du Moyen Âge" 62 (1995), pp. 189-293, ora in P. Lucentini, *Platonismo, ermetismo, eresia ... cit.*, pp. 107-122; *Il problema del male nell'Asclepius*, in P. Lucentini, I. Parri, V. Perrone Compagni (a cura), *Hermetism from Late Antiquity to Humanism. La tradizione ermetica dal mondo tardo-antico all'Umanesimo*, Atti del Convegno internazionale di studi (Napoli, 20-24 novembre 2001), Brepols, Turnhout 2003 (Instrumenta Patristica et Mediaevalia 40), pp. 25-44, ora in P. Lucentini, *Platonismo, ermetismo, eresia ... cit.*, pp. 49-69; *L'ermetismo magico nel secolo XIII*, in M. Folkerts, R. Lorch (a cura), *Sic itur ad astra. Studien zur Geschichte der Mathematik und Naturwissenschaften. Festschrift für den Arabisten Paul Kunitzsch zum 70.*

- Geburtstag, Harrassowitz, Wiesbaden 2000, pp. 409-450, ora in P. Lucentini, *Platonismo, ermetismo, eresia ... cit.*, pp. 264-310.
- 9 P. Lucentini, *Introduzione* in Garnerii de Rupeforti *Contra Amaurianos*, a cura di P. Lucentini, Brepols, Turnhout 2010 (CCCM 232), p. LXXVI.
- 10 P. Lucentini, *Il corpo e l'Anima nella tradizione ermetica medievale*, in C. Casagrande, S. Vecchio (a cura), *Anima e corpo nella cultura medievale* (Atti del V Convegno di studi della Società Italiana per lo studio del Pensiero Medievale, Venezia 25-28 settembre 1995), SISMEL, Firenze 1999, pp. 181-190, ora in P. Lucentini, *Platonismo, ermetismo, eresia ... cit.*, pp. 225-226.
- 11 A. Maierù (a cura), *English Logic in Italy in the 14th and 15th Centuries*. Acts of the 5th European Symposium on Medieval Logic and Semantics, Rome 10-14 November 1980, Bibliopolis, Napoli 1982 (History of Logic 1); A. Maierù, L. Valente (a cura), *Medieval Theories on Assertive and non-Assertive Language*. Acts of the 14th European Symposium on Medieval Logic and Semantics. Rome, June 11-15, 2002, Olschki, Firenze 2004 (Lessico Internazionale Europeo 97).
- 12 *Il "Tractatus de sensu composito et diviso" di Guglielmo Heytesbury*, "Rivista critica di storia della filosofia" 21 (1966), pp. 243-263.
- 13 *Lo "Speculum puerorum sive Terminus est in quem" di Riccardo Billingham*, "Studi medievali" 3^a serie, 10/3 (1969), pp. 297-397.
- 14 *Logica aristotelica e teologia trinitaria. Enrico Totting da Oyta*, in A. Maierù, A. Paravicini Bagliani (a cura), *Studi sul XIV secolo in memoria di Anneliese Maier*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1981 (Raccolta di studi e testi 151), pp. 481-512.
- 15 *Le ms. Oxford, Canonici misc. 219 et la "Logica" de Strode*, in A. Maierù (a cura), *English Logic in Italy ... cit.*, pp. 187-110.
- 16 *Ralph Strode nel ms. Toledo, Cabildo 94-28*, in "Bulletin de philosophie médiévale" 26 (1984), pp. 156-164.
- 17 *Logica e teologia trinitaria nel commento alle Sentenze attribuito a Petrus Thomae*, in J. Jolivet, Z. Kaluza, A. de Libera (a cura), *Lectionum varietates: hommage à Paul Vignaux (1904-1987)*, Vrin, Paris 1991, pp. 177-198.

- 18 *The Sophism Omnis propositio est vera vel falsa by Henry Hopton (pseudo-Heytesbury's De veritate et falsitate propositionis)*, in S. Read (a cura), *Sophisms in Medieval Logic and Grammar*. Acts of the Ninth European Symposium for Medieval Logic and Semantics, held at St. Andrews, June 1990, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht – Boston - London 1993 (Nijhof International Philosophy Series 48), pp. 103-115.
- 19 *Antonio da Scarperia's Commentary on Peter of Spain's Tractatus*, in I. Angelelli, P. Pérez-Illarbe, *Medieval and Renaissance Logic in Spain*. Acts of the 12th European Symposium on Medieval Logic and Semantics, held at the University of Navarre (Pamplona 26-30 May 1997), Olms, Hildesheim - Zürich - New York 2000 (Philosophische Texte und Studien 54), pp. 137-156.
- 20 *Le De primo principio complexo de François de Meironnes. Logique et théologie trinitaire au début du XIV^e siècle*, in D. Perler, U. Rudolph (a cura), *Logik und Theologie: das Organon im arabischen und im lateinischen Mittelalter*, Brill, Leiden - Boston 2005 (Studien und Texte zur Geistesgeschichte des Mittelalters 84), pp. 401-428.
- 21 «*Ymaginatio manuctiua*»: *logica e teologia trinitaria in Pietro de Pulkau*, in J. F. Meirinhos (a cura), *Itinéraires de la raison. Études de philosophie médiévale offertes à Maria Cândida Pacheco*, FIDEM, Louvain-La Neuve, 2005 (TEMA 32), pp. 347-364 (in inglese: «*Ymaginationes manuctiue*». *Logic and Trinitarian Theology in Peter of Pulkau*, in P. Kärkkäinen (a cura), *Trinitarian Theology in the Medieval West*, Luther-Agricola-Society, Helsinki 2007 (Schriften der Luther-Agricola-Gesellschaft 61), pp. 226-255.
- 22 *Tra le altre: Forma, Giudizio, Idea, Ipostasi, Mente, Memoria, Senso, Specie, Sostanza, Verità*. Per i saggi su Dante cfr. ad es. *Dante di fronte alla fisica e alla metafisica*, in M. Picone, T. J. Cachey Jr., M. Mesirca (a cura), *Le culture di Dante. Studi in onore di Robert Hollander*, Franco Casati, Firenze 2004, pp. 127-149.
- 23 "*Signum*" *dans la culture médiévale*, in W. Kluxen, J. P. Beckamm, L. Honnefelder, G. Jüssen, B. Münxelhaus, G. Schrimpf, G. Wieland (a cura), *Sprache und Erkenntnis im Mittelalter*. Akten des VI. Internationalen Kongresses für mittelalterliche Philosophie, 29. August – 3. September 1977 in Bonn, W. de Gruyter, Berlin - New York 1981 (Miscellanea Mediaevalia 13/1), pp. 51-72.

- 24 “*Signum*” negli scritti filosofici e teologici fra XIII e XV secolo, in *Signum*. IX Colloquio internazionale del Lessico Intellettuale Europeo, Olschki, Firenze 1999, pp. 119-141.
- 25 Ad es. *La linguistica medievale. Filosofia del linguaggio*, in G. C. Lepschy (a cura), *Storia della linguistica*, v. II, Il Mulino, Bologna 1990, pp. 101-168; *Unità dell’arte della grammatica e pluralità delle lingue (secoli XII-XIII)*, in R. Morresi (a cura), *Linguaggio – Linguaggi. Invenzione – Scoperta*, Il calamo, Roma 2002, pp. 217-232.
- 26 *La struttura del sapere*, in S. Petruccioli (a cura), *Storia della Scienza*, IV (*Medioevo, Rinascimento*), Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2001, pp. 104-114 (sez. II, par. I, cap. III) e pp. 263-285 (sez. II, par. II, cap. XV).
- 27 A. Maierù, A. Paravicini Bagliani (a cura), *Studi sul XIV secolo ... cit.*
- 28 *Anneliese Maier e la filosofia della natura tardoscolastica*, in R. Imbach, A. Maierù (a cura), *Gli studi di filosofia medievale fra Otto e Novecento. Contributo a un bilancio storiografico*, Atti del Convegno internazionale Roma, 21-23 settembre 1989, Edizioni di storia e letteratura, Roma 1991, pp. 303-330.
- 29 A. Maierù, E. Sylla, *Daughter of Her Time: Anneliese Maier (1905-1971) and the Study of Fourteenth-Century Philosophy*, in J. Chance (a cura), *Women Medievalists and the Academy*, The University of Wisconsin Press, Madison 2005, pp. 625-645.
- 30 F. Giusberti, *Materials for a Study on Twelfth Century Scholasticism*, a cura di A. Maierù e G. Polara, Bibliopolis, Napoli 1982 (History of Logic 2).
- 31 Vari gli articoli tra i quali: *Il linguaggio mentale tra logica e grammatica nel medioevo: il contesto di Ockham*, in Società Filosofica Italiana, *Momenti di storia della logica e di storia della filosofia*, Roma 1996, pp. 69-94; *Linguaggio mentale e sincategoremi nel secolo XIV*, in P. J. J. M. Bakker (a cura), *Chemins de la pensée médiévale. Etudes offertes à Zénon Kaluza*, Brepols, Turnhout 2002, pp. 3-25.
- 32 A cura di S. Caroti, R. Imbach, Z. Kaluza, G. Stabile, L. Sturlese, FIDEM, Louvain-La-Neuve.
- 33 A cura di M. Lenzi e A. Maierù, Olschki, Firenze 2009 (LIE).